



Rassegna stampa

Giovedì 20 maggio 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

LE INTERVISTE DEL CORRIERE

Sergio D'Angelo: prima doveva candidarsi Poi chiedere aiuto a Roma



«**M**assimo rispetto per Manfredi che conosco. Il suo ragionamento è condivisibile nel merito, ma non nel metodo. I numeri sono quelli: a proposito del Comune, tra debito e disavanzo, credo che si possa parlare di 5 miliardi. Possiamo aggiungere qualcosa sulle ragioni di questa voragine per capire quale sarà il lavoro da fare». Così il candidato a sindaco Sergio D'Angelo.

a pagina 2

L'intervista / 1

D'Angelo: «L'ex ministro avrebbe dovuto candidarsi e poi chiedere aiuto a Roma»

Il leader di Gesco: il centrodestra perderà al ballottaggio

NAPOLI Sergio D'Angelo, fondatore e presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, candidato a sindaco civico, il centrosinistra dopo il sofferto passo indietro dell'ex rettore Gaetano Manfredi è sempre più un mare in tempesta. Come valuta le motivazioni della rinuncia e non ne è spaventato anche lei?

«Massimo rispetto per Manfredi che conosco. Il suo ragionamento è condivisibile nel merito, ma non metodo. I numeri sono quelli: a proposito del Comune, tra debito e disavanzo, credo che si possa parlare di 5 miliardi. Possiamo aggiungere qualcosa sulle ragioni di questa voragine per capire quale sarà il lavoro da fare. Nel 2010 i trasferimenti dello Stato al Comune ammontavano a 626 milioni, nel 2019 sono scesi a 312. In un decennio c'è stato un taglio di circa 2 miliardi. È venuta meno la funzione perequativa a favore dei territori più

svantaggiati. Nello stesso periodo si sono contratti i costi, in particolare si è dimezzato il costo del lavoro per il dimezzamento dei dipendenti. Il Comune ha sperimentato l'abbandono da parte dello Stato. E non lo dico per mitigare le responsabilità dell'attuale amministrazione. Ma per aver ben presenti i problemi».

Perché non è d'accordo nel metodo utilizzato da Manfredi per denunciare questa situazione?

«Perché un candidato in pectore non può subordinare la propria disponibilità alla condizione che il Governo e il Parlamento varino una norma salva Comune. Se tale norma fosse concessa, il candidato in pectore che l'ha richiesta potrebbe inte-



Deciso Sergio D'Angelo

starsene il merito. E un Governo sostenuto da una maggioranza ibrida non potrebbe fare un regalo al centrosinistra. La richiesta andava avanzata da candidato in accordo con gli altri candidati. Se tutti ragionassero come Manfredi si dovrebbe concludere che Napoli è condannata a un destino infame. Invece la candidatura presuppone coraggio e responsabilità».

Ha trovato finora delle sponde in Pd, M5S e negli altri candidati in campo?

«Nessuna sponda e nemmeno l'ho cercata. Non riconosco più il centrosinistra come categoria. Ormai non ha più un perimetro definito».

Tra i candidati del centrosinistra si può immaginare un patto

che consideri il primo turno come una sorta di primarie per poi convergere sul vincitore al ballottaggio?

«Non credo che ci sia bisogno di formalizzarlo. Peralto non è detto che a Napoli non si consumi la stessa rottura tra Pd e M5S che si è verificata in altre grandi città. In ogni caso immagino che forze ispirate a democrazia e progresso non abbiano difficoltà al ballottaggio a convergere sul candidato ancora in campo».

Perché non indire direttamente le primarie per risolvere ogni ambiguità alla radice?

«Il problema è che io non mi considero del centrosinistra. Ciò non significa che, in astratto, non sia quello il mio punto di riferimento».

Perché il candidato in pectore del centrodestra Catello Marsica non approfitta della confusione che regna nel centrosinistra ufficializzando la propria candidatura?

«Ho trovato singolare e discutibile che un magistrato in forza alla Procura generale iniziasse di fatto la campagna elettorale, mantenendo le sue funzioni. Forse cerca garanzie, un paracadute».

Nelle sue attività lei ha sempre cercato di tenere insieme la

logica d'impresa e le finalità sociali. Sarà possibile in una Napoli devastata dalla pandemia e fragile di fronte alla criminalità organizzata?

«Non possibile, obbligatorio. La prossima amministrazione dovrà avere una sensibilità sociale all'ennesima potenza. La scommessa sarà riportare in parità le persone in difficoltà. Altrimenti anche chi vive in condizioni di relativa agiatezza vedrà decadere la vivibilità per ragioni di sicurezza. L'attenzione agli aspetti sociali non è solo una cosa giusta, ma anche conveniente».

A quali condizioni farebbe un passo indietro e per appoggiare chi?

«Attualmente non vedo condizioni per fare un passo indietro. Anzi, la prossima settimana aprirò due comitati elettorali, in via Cervantes e al rione Traiano».

Il centrodestra conta di fare il pieno nelle popolose periferie. Come si può contrastare questa ambizione?

«Non temo il centrodestra. Sono più preoccupato per la frammentazione del centrosinistra. Il centrodestra andrà al ballottaggio, ma lo perderà».

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Comunali

«Noi già in campo da mesi siamo coraggiosi, non folli»

LE MOSSE

Carlo Porcaro

«Si alla legge salva-Napoli, noi però intanto ci siamo candidati con coraggio: mica siamo incoscienti». Questa, seppur con sfumature diverse, la reazione comune degli aspiranti sindaco - quelli ufficiali, per intendersi - all'appello di Gaetano Manfredi per chiedere una norma che risolva il nodo dei debiti dell'amministrazione cittadina. Chi da mesi o settimane è sceso in campo, ha respinto l'idea di averlo fatto con incoscienza ed ha ribaltato la questione sollecitando lo stesso ex ministro a non sottrarsi dall'agone. Antonio Bassolino in un post su facebook ha commentato rimarcando di avere la cassetta degli attrezzi necessari ad "aggiustare" una macchina scassata: «Mi sono candidato da oltre tre mesi su sollecitazione di tante persone e ben sapendo che la città è gravemente dissestata. Di fronte a noi si profila un cammino tutto in salita: è davvero molto difficile, ma non impossibile. Dipende dalla collaborazione tra le diverse istituzioni, da un giusto sentimento di impegno civile», ha scritto. L'ex sindaco ha poi rilanciato presentandosi come «al di sopra delle parti politiche» con la certezza di «avere competenza e mani libere». Da diverso tempo candidata a sindaco, c'è anche l'assessore comunale Alessandra Clemente che ha ricordato le proteste messe in atto dalla sua giunta dinanzi Montecitorio «contro il debito ingiusto e per chiedere una legge per Napoli». Proteste rimaste inascoltate. Se però il tema torna di attualità può essere un bene secondo Clemente, da cui infatti è arrivata un'apertura rispetto al commento del suo sindaco Luigi de Magistris: «Se le elezioni amministrative diventano una motivazione ad aiutare la città sono ad ogni mo-

DAGLI ASPIRANTI SINDACI STOCCATE ALL'EX RETTORE «TROPPO FACILE CHIEDERE SOLDI AL GOVERNO»

► Bassolino, D'Angelo e Clemente avvertono «Si al salva-Napoli però prima ci si candida»

► No comment di Maresca, ma le sue liste accusano Manfredi: «Pretesa inaccettabile»



I CANDIDATI IN CORSA. Da sinistra l'ex governatore ed ex sindaco Antonio Bassolino, l'assessora ai Lavori pubblici del Comune di Napoli Alessandra Clemente, il commissario dell'Abc Sergio D'Angelo e il magistrato anti camorra Catello Maresca

De Magistris

«Comune senza soldi, ora capiscono»

«Finalmente hanno capito che cosa significa amministrare Napoli». Con queste parole il sindaco Luigi de Magistris ha commentato la decisione dell'ex ministro, Gaetano Manfredi, di non accettare la candidatura a sindaco del capoluogo campano per il fronte Pd-M5s. Parlando della situazione debitoria del Comune, de Magistris ha spiegato che «la situazione è diventata drammatica non

per responsabilità di questa amministrazione, che ha chiuso l'ultimo suo bilancio nell'autunno 2020 e adesso siamo in proroga ma per una sentenza della Corte Costituzionale, secondo cui il debito storico va ripianato entro tre anni. Ora tutti si stiano rendendo conto di cosa ha significato amministrare questa città senza soldi e con un debito ingiusto ereditato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do contenta. Che il Governo proceda senza indugi: ha i numeri e le risorse per farlo ora», ha aggiunto.

IL DISTINGUIO

Dal mondo dell'associazionismo con forti radici a sinistra, si è poi candidato Sergio D'Angelo,

il cui passato da assessore comunale consente uno sguardo più dal di dentro alle dinamiche contabili. «Difficile non condividere il contenuto dell'analisi di Manfredi, è meno condivisibile il metodo utilizzato per rimarcare una questione vera. Perché prima ci si candida con la consa-

pevolezza di ciò a cui si va incontro dimostrando una bella dose di coraggio e poi si pongono i temi che riguardano la città», ha sottolineato. Il numero uno di Gesco non ci sta a passare per «sprovveduto» anche perché «le condizioni della città sono sotto gli occhi di tutti». Quale sarebbe dovuto essere allora il metodo corretto? «Manfredi avrebbe dovuto promuovere da candidato un'iniziativa bipartisan per responsabilizzare tutti insieme il Governo e il Parlamento a favore dei mille comuni in difficoltà - ha spiegato D'Angelo - Con queste premesse invece non passerà la norma, perché il centrodestra la vedrebbe come un regalo al centrosinistra».

L'ACCUSA

Quanto al fronte del centrodestra, il candidato in pectore Catello Maresca non ha commentato perché - a quanto trapela - una sua qualsiasi riflessione verrebbe letta come un primo passo ufficiale verso la candidatura. Gli esponenti della sua lista civica, "Essere Napoli", sui social non si sono però voluti sottrarre al dibattito evidenziando la differenza tra il progetto civico del magistrato e le coalizioni politiche. «Napoli non è un bancomat e non può essere ostaggio di chi l'ha ridotta in questo stato - è la premessa - Il modus operandi di chi per candidarsi pretende che lo Stato si sobbarchi il debito che hanno accumulato i suoi stessi colleghi di partito, da Bassolino fino a de Magistris, è inaccettabile. Ci vogliono progetti, non richieste populiste per essere candidati a sindaco». Per i sostenitori di Maresca «Manfredi rappresenta la peggior sinistra assistenzialista, spocchiosa e radical chic». Da qui la convinzione di incarnare un'autentica alternativa civica: «Napoli merita l'amore di chi vuole scendere in campo a prescindere da quanti soldi verranno stanziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX GOVERNATORE «IO AL DI SOPRA DELLE PARTI HO COMPETENZA E MANI LIBERE DAI PARTITI»

LA STRATEGIA

Pioggia di fondi per il welfare «Rione Sanità sottratto ai clan»

Giuliana Covella

Terzo settore e infrastrutture sociali per un Mezzogiorno più competitivo. Su questi temi si è svolta la seconda tappa di "Road to Social Change" (percorso in 7 tappe), iniziativa organizzata da UniCredit nell'ambito della sua Banking Academy che - con gli interventi della regional manager Sud Annalisa Areni; Sara Rago, coordinatrice Area Ricerca Aiccon; Anna Marino, referente Attività istituzionali Fondazione con Il Sud; Vincenzo Porzio, responsabile comunicazione e marketing cooperativa La Paranza di Napoli e Marcello Signorile, presidente cooperativa Caps di Bari - ha approfondito il ruolo dell'associazionismo e delle comunità locali nel generare infrastrutture sociali, luoghi ideati o rigenerati per promuovere partecipazione e nuove forme di benessere. «Soprattutto se penso al Mezzogiorno d'Italia e, ad esempio, alla componente femminile nel mondo del lavoro, abbiamo un forte tema di occupazione - ha sottolineato Areni - Parliamo di una percentuale del 32% rispetto ad una media del Paese del 48%. Abbiamo perciò la necessità di rimuovere gli ostacoli alla crescita occupazionale delle don-

ne e il tema delle infrastrutture sociali da incrementare al Sud deve essere una priorità». Secondo la responsabile di UniCredit «nel Recovery Plan sono destinati fondi importanti per le infrastrutture sociali, occasione da non perdere soprattutto per il Mezzogiorno che presenta un gap rispetto ad altre aree del Paese. Noi continuiamo a lavorare in questa direzione supportando le associazioni».

GLI INVESTIMENTI

La banca ha infatti sostenuto con oltre 8 milioni di euro nell'ultimo anno e mezzo, grazie a operazioni di impact financing, il terzo settore al Sud, «che svolge un ruolo fondamentale anche come baluardo di legalità. Le attività delle associazioni hanno dimostrato di saper generare valore economico per il territorio attraverso il recupero del patrimonio artistico e di interi quartieri (come Sanità e Forcella) trasformandoli in mete turistiche e facendo rifiorire le attività economiche oltre che generare posti di lavoro». Un esempio sono le Catacombe gestite dai soci della Paranza, come spiega Porzio: «Da quando abbiamo riaperto il sito 14 anni fa la gente ha cominciato ad attraversare il quartiere, non più pas-

sando sul ponte della Sanità. La cooperativa è nata dai bisogni del territorio e ha recuperato l'immenso patrimonio artistico attraverso i giovani e i privati. Siamo passati da 6 a 40 dipendenti e dai 6mila visitatori del 2006 ai 160mila del 2019». Numerose le iniziative sostenute al Sud da UniCredit: dalla Casa di Vetro a Forcella, promossa da l'Altra Napoli Onlus, un'ex vetreria diventata polo educativo e punto di aggregazione sociale e contrasto alla devianza giovanile; alla Città del Bello, luogo di aggregazione promosso dalla Paranza che, attraverso il recupero di antichi mestieri, mira a favorire l'autoimprenditorialità alla Sanità.

Car sharing a Pompei La mobilità è più green

Zero emissioni di gas di scarico, diminuzione del traffico veicolare e via libera nella ztl: a Pompei arriva il servizio di car sharing. La proposta, avanzata dall'assessore alla Smart City, Ciro Cascone, nasce dalla volontà di dotare la città di un servizio di trasporto complementare e integrativo, incrementando l'utilizzo di veicoli a zero emissioni di Co2 e contribuendo, tra l'altro, a un più razionale e limitato utilizzo dell'auto diminuendo il numero dei mezzi in circolazione e promuovendo altre modalità di trasporto maggiormente sostenibili. Il servizio è dedicato a chi deve effettuare brevi spostamenti, sia in termini di chilometri che di tempo di utilizzo e permette di ottenere vantaggi sia economici con l'eliminazione dei costi di mantenimento e gestione dell'auto, sia pratici, come il parcheggio gratis in città, l'accesso alle zone a traffico limitato (ztl) e la possibilità di circolare nei giorni di blocco del traffico. Si prevede un successo tra i turisti, già abituati a spostarsi per le strade delle città di tutto il mondo utilizzando tale servizio. Nella fase sperimentale il numero totale dei veicoli da impiegare sarà di 3 unità, con la possibilità eventuale, in base ai primi risultati, di incrementare il numero di veicoli in servizio.

susy malafronte

© FOTOCOOPERATIVA

L'istruzione

I presidi: prime dosi entro luglio per ripartire in presenza al 100%

IL FOCUS

ROMA Estendere il vaccino anche agli alunni di scuola media per salvaguardare la loro salute ma anche la loro scuola. Con le lezioni in presenza che, dopo un anno e mezzo di stop and go, potrebbero tornare. La possibilità di vaccinare gli adolescenti è stata annunciata ieri dal ministro alla salute Roberto Speranza. «Sarebbe un fatto molto importante - ha sottolineato il ministro - che ci consentirebbe di allargare la campagna. E ci sono studi in corso anche per età ancora più giovani. La vaccinazione per i più giovani è altamente strategica, la riteniamo essenziale soprattutto alla ripresa della scuola».

IMPATTO

Fino ad oggi, infatti, ai vaccini è stata sbarrata la strada tra gli studenti: la limitazione anagrafica prevede la somministrazione solo dai 18 anni in su, solo per Pfizer è prevista la somministrazione fino a 16 anni. Uno sbarramento che potrebbe essere abbassato di altri 4 anni. E l'impatto per la scuola sarebbe decisivo: avere gli studenti vaccinati significherebbe poter dire addio

alle continue quarantene che, quest'anno, hanno contribuito a rendere tutto più complicato dovendo spostare le lezioni online anche laddove erano previste quelle in presenza. In questo modo sarebbero vaccinati i ragazzi dalla seconda media all'ultimo anno delle superiori. Si potrebbe iniziare a rivedere le classi in presenza al 100%.

I TEMPI

Difficile però prevedere i tempi dell'operazione anche se Speranza ha parlato in previsione del regolare avvio del prossimo anno scolastico: «Sarebbe di certo opportuno avere già una buona copertura per settembre - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - ma molto dipende dai tempi di avvio. Potremmo infatti iniziare il prossimo anno scolastico pensando ad una vera ripresa in presenza, quasi mettendoci alle spalle tutto quello che abbiamo vissuto in questo periodo di pandemia. Se siamo tutti vaccinati, infatti, non c'è più alcun problema di dover trovare spazi aggiuntivi per le aule. Potremmo fare a meno della mascherina e del distanziamento in classe. Continueremmo comun-

que ad affrontare il problema del sovraffollamento delle aule ma a prescindere dal covid. E' chiaro che poter vaccinare anche gli studenti rappresenta una novità sicuramente positiva perché il valore di questa operazione ha a che fare con la tutela della salute dei ragazzi, anche se sappiamo che nella maggior parte dei casi non vengono colpiti duramente dal virus, ma anche con la tutela dei loro famigliari. Senza contare che serve a contribuire a diffondere tra i ragazzi il valore della cultura della vaccinazione».

Quindi se tra una settimana, il 28 maggio, dovesse arrivare il via libera per somministrare il vaccino Pfizer anche dai 12 anni in su, dovrà partire una campagna per assicurare la prima dose agli studenti entro la seconda metà di luglio così da poter ricevere la seconda dose entro la fine di agosto. Con la copertura idonea per l'avvio della scuola.

Lorena Loiacono

**INTERESSATI
I RAGAZZI DALLA
SECONDA MEDIA
IN SU. MA I TEMPI
DELL'OPERAZIONE
ANCORA UN'INCOGNITA**